

IL PROGETTO MACROSCUOLA

MACROSCUOLA nasce dalla partnership con la prestigiosa Collezione [Peggy Guggenheim di Venezia](#).

L'iniziativa si propone di creare un legame sempre più attivo tra il museo e le scuole del territorio. I docenti iscritti al progetto avranno la possibilità di vivere un'esperienza esclusiva: potranno creare una forma diretta di dialogo con le diverse figure del mondo dell'arte ed essere costantemente aggiornati sulle molteplici offerte culturali del museo. I docenti saranno coinvolti nella progettazione di percorsi formativi da inserire nella propria programmazione scolastica per acquisire nel contempo nuove metodologie educative rispetto all'arte e alla cultura contemporanea.

Per gli studenti vengono organizzate una serie di attività laboratoriali differenziate per fasce d'età, che favoriscono la sperimentazione dei diversi linguaggi artistici attraverso l'esperienza diretta del fare. Tali laboratori forniranno un'originale chiave di lettura delle mostre in corso.

Durante tutto l'anno scolastico, i responsabili dell'Ufficio Didattica del MACRO offriranno consulenza e supporto agli insegnanti che aderiscono .

STRUTTURA DEL MUSEO



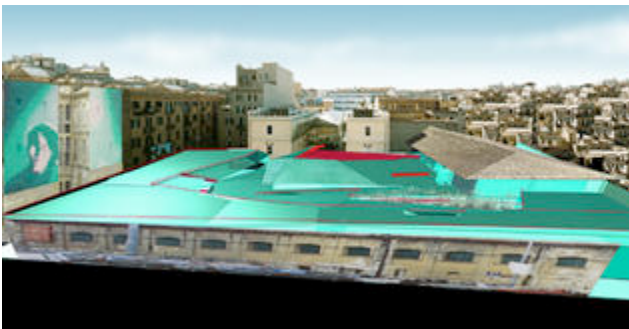
La sede originaria di MACRO nasce dalla riconversione e restauro di un importante edificio industriale costruito agli inizi del XX secolo e collocato nel quartiere Nomentano di Roma. La prima fase di riconversione, completata nel settembre del 1999, ha consentito l'apertura di sei ampie sale espositive, la mediateca, la libreria, la sala conferenze, un laboratorio, un bookshop e un bar, in questa struttura vengono anche ospitate la collezione permanente del MACRO e gli uffici amministrativi. Attualmente MACRO, grazie ad un'ottima attività espositiva svolta in questi anni a livello nazionale e internazionale, costituisce un importante centro di esposizione e produzione d'arte contemporanea non solo per la città di Roma.

II MACRO

Museo d'Arte Contemporanea di Roma - nasce dal riassetto delle strutture capolinee deputate alla promozione dell'arte contemporanea. E' dotato di due sedi: l'ex stabilimento industriale Peroni, progettato all'inizio del Novecento da Gustavo Giovannoni, una delle poche testimonianze di archeologia industriale nella capitale, che fino al 1971 ha ospitato le attività produttive della Società Birra Peroni.

Nel 1999 è terminata la prima fase dei lavori di ristrutturazione e conversione del sito, che ha visto il recupero all'edificio principale composto da due corpi di fabbrica paralleli collegati da una costruzione che corrisponde al prospetto di ingresso. Il completamento dei lavori è stato assegnato al progetto Territori Sensuali di Odile Decq, a seguito del concorso internazionale indetto dal Comune di Roma nel 2000. L'altra sede è dislocata in due padiglioni del complesso edilizio dell'ex Mattatoio di Testaccio realizzato tra il 1888 e il 1891 su progetto dell'architetto Gioacchino Ersoch.

IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO



La terrazza nel rendering del progetto di Odile Decq

Il progetto del NUOVO MACRO, realizzato su disegno dell'architetto Odile Decq, sorge a ridosso dell'originaria struttura recuperata nel 1999 e, nell'intenzione della progettista, si pone l'obiettivo di trovare un equilibrio dinamico attraverso la creazione di differenti punti di vista e di approccio al museo. Le aree interne ed esterne non sono concepite in modo statico, ma diventano dinamiche ed offrono ai visitatori l'attrattiva di una scoperta continua. L'inserimento del nuovo edificio progettato dall'architetto Decq, in un contesto molto definito a livello architettonico, vuole integrare la nuova struttura con l'intero isolato urbano. Gli elementi che caratterizzano questo processo sono: l'

ingresso del Nuovo MACRO posto all'angolo tra via Nizza e via Cagliari con la creazione di un doppio ingresso rispetto alla precedente sede museale (in via Reggio Emilia) e l'occupazione di un intero isolato del quartiere ; la creazione di un tetto-giardino percorribile a più livelli che consente al visitatore di potersi appropriare di una parte di città sconosciuta, in particolare il tetto percorribile costituisce inoltre uno degli elementi architettonici più importanti nella ridefinizione della identità del Nuovo MACRO e della parte di città che lo ospita. Dal livello più alto dell'edificio ristrutturato di via Reggio Emilia è possibile vedere la nuova porzione di Museo come un giardino panoramico astratto, dove gli storici palazzi di via Nizza e via Cagliari e le inclinate e lucenti masse acquatiche, delineate dalla grande fontana posta sul tetto, ne costituiscono le quinte scenografiche.

Di questa nuova struttura oltre all'ingresso, ai percorsi, alle rampe di acciaio e vetro, alle suite espositive, (di cui una dedicata alle grandi installazioni) al giardino panoramico è previsto un ristorante situato al livello attico che si apre ,con una terrazza sul tetto-giardino e sulla grande fontana. Numerosi percorsi consentono di salire sul tetto. Il progetto delle facciate su via Nizza e via Cagliari rappresenta un'articolazione e integrazione di vecchio e nuovo. Le aperture e le finestre che si affacciano sulle limitrofe strade che circondano il Museo sono create per evidenziare la permeabilità tra le attività del Museo e la città.

Chi è Odile Decq

Odile Decq (1955) ha studiato architettura a Parigi dove si è laureata nel 1978. Nel 1988 Odile Decq con Benoît Cornette, vince il concorso per la sede del Centro amministrativo e sociale della Banque Populaire de l'Ouest Armorique a Rennes, progetto che le vale numerosi riconoscimenti internazionali e premi. Realizza, poi, sempre con Cornette, architetture fortemente dinamiche di derivazione "high tech", tra le quali il porto di Osaka in Giappone, il Centro di ricerca Saint Gobain a Parigi e il MACRO di Roma, quest'ultimo con la collaborazione anche di Burkhard Morass.

Informazioni tecniche

10.000 metri quadri di nuovi spazi: spazi espositivi, spazi eventi, spazi art-video, foyer, ristorante, art caffè, book shop, sala didattica, sala lettura

2.500 metri quadri di terrazza-giardino adibito a mostre all'aperto e spazio di sosta

6.400 metri quadri di parcheggio

1.000 metri quadri di locali tecnici che si vanno a sommare ai 4.500 metri quadri; esistenti.

COLLEZIONE

La Collezione del MACRO può sostanzialmente essere ricondotta a due periodi storici: il primo va dagli anni '60 al 2000 e comprende le opere di esponenti del gruppo Forma 1 - Accardi, Sanfilippo, Perilli, Dorazio - opere della "Scuola di Piazza del Popolo" dove si concentrano le esperienze di alcuni artisti che, assimilata la lezione della Pop Art americana, rielaborano nelle loro opere l'immaginario popolare della società dei consumi e dei mass media - Festa, Schifano, Rotella, Maselli, Pascali...- per arrivare alle opere di Castellani e, con la fine degli anni '80, le opere degli artisti della Nuova Scuola Romana" che trova il suo riferimento a Roma nel quartiere di San Lorenzo - Pizzi Cannella, Dessì, Bianchi, Ceccobelli, Tirelli - artisti che hanno in comune il recupero della tradizione pittorica e l'elaborazione individuale all'interno dello studio.

La seconda parte delle collezioni del MACRO parte esattamente dal 2001 e arriva ai giorni nostri. A questo secondo gruppo appartengono artisti riconducibili alle tendenze più recenti dell'espressione contemporanea, tra questi solo per citarne alcuni Gianni Asdrubali esponente dell'Astrazione Povera, Giovanni Albanese che fa del ready made e dell'invenzione meccanica, l'oggetto di una poetica ironica e fiammeggiante per arrivare alle opere di Cristiano Pintaldi, Luigi Ontani, Claudio Abate, Leandro Erlich fino alle giovani artiste Sissi e Ciraci.